

Svegli tutti!

Da "Il Mese Magazine Parma- cultura e spettacoli" , Ottobre 2005

Il Teatro delle Briciole inaugura la stagione 2005-2006 con un evento eclatante: il Teatro al Parco aperto fino a tarda notte per un "appuntamento di resistenza artistica". Sabato 3 dicembre, a partire dalle ore 21, *Svegli Tutti!* coinvolgerà non solo i numerosi artisti e il pubblico, ma tutti gli spazi del teatro, in una lunga kermesse di prosa, danza, teatro di figura, concerti e performance attente alle nuove tecnologie. Le esibizioni di Bruno Stori, Marco Baliani, Teatrino Giullare, Elisa Cuppini, Giulio Molnàr, Alessandro Nidi, Ensemble Ubik, Morello Rinaldi e Piergiorgio Gallicani, *Les Anarchistes*, attraverso quella pluralità e novità di linguaggi che da sempre caratterizzano la ricerca teatrale delle Briciole, vogliono essere il degno prologo alla nuova stagione, ma non solo. L'intento dichiarato è quello di "resistere ai recenti attacchi alla cultura".

Abbiamo chiesto a uno dei protagonisti della serata, Marco Baliani, di spiegarci il significato di quest'evento:

"Oggi più che mai è necessario 'stare svegli', stare all'erta e non abbassare le difese per difendere il nostro spazio democratico. I tagli al Fondo unico per lo spettacolo, previsti dalla prossima finanziaria, non sono solo una questione economica, che riguarda migliaia di lavoratori, ma un segno brutto dal punto di vista sociale: l'idea che si possa fare a meno della cultura, che sia considerata un fastidio è un'idea fascistoide. Questo è un periodo pessimo per l'Italia, e pensare che potrebbe vivere di cultura. Come artisti abbiamo deciso, quindi, di rispondere a questa situazione riunendoci in una veglia notturna attorno all'unica cosa che sappiamo fare: raccontare storie."

In quest'occasione presenterà anche un lavoro inedito, *Le metamorfosi di Pippo Prosciutto*, di cosa si tratta?

"È un divertimento feroce, una ballata in rima infantilmente grottesca. Pippo è un personaggio alla *Ubu Roi* di Jarry, che arraffa ciò che può, avido di possedere tutto e tutti. Sarebbe facile sostituire il nome di Pippo con quello di Silvio, ma non si tratta solo di satira sulla politica italiana. Il testo si oppone a una diffusa modalità di pensare il mondo, è una critica al vizio del capitalismo contemporaneo: l'avidità."origine, culture, tematiche diverse, ma tutte vanno amate con la stessa dedizione.

Federica Faroldi

www.federicafaroldi.com